

Luglio/Agosto 2006 • Anno 2 • Numero 7



IN QUESTO NUMERO

CIRCONVALLAZIONE

AREA ECOLOGICA

CASA NEGRI

ILLUMINAZIONE

OPERE PUBBLICHE

LOTTA CONTRO LE MOSCHE

CIAD

L'INTERVISTA: DANIELA CONTINI

SALVATAGGIO

LE FIABE DI PAOLA GROSSO

CONCERTO AI CEDRI

DONAZIONE ORGANI

REFERENDUM

CIRCONVALLAZIONE

OTTO MILIONI DI EURO
DALLA REGIONE

Giovedì 22 giugno si è svolta a Novara, la seconda conclusiva riunione della conferenza di servizio convocata dalla Provincia, ai sensi della L.R. 40/98 per decidere se sottoporre il progetto della circonvallazione alla valutazione d'impatto ambientale.

Tutti gli Enti partecipanti, all'unanimità, hanno ritenuto già sufficienti le indicazioni di tutela ambientale contenute nel progetto presentato e di non procedere, quindi, ad ulteriori approfondimenti. Questa decisione consentirà, di fatto, una riduzione dei tempi di approvazione del progetto della circonvallazione.

Ma la vera notizia è che la Giunta regionale ha deliberato otto milioni di euro per finanziare quanto mancava per coprire l'intero finanziamento per la circonvallazione di Fara Novarese e il secondo lotto di quella di Romagnano Sesia.

La notizia è stata resa pubblica il 30/06/2006 con una conferenza stampa a cui hanno partecipato il Presidente della Provincia Vedovato, l'Assessore alla viabilità Barcellini e i Sindaci di Fara e di Romagnano Sesia.

Questo finanziamento, sostitutivo di fondi già previsti nel bilancio provinciale, permetterà, quindi, il comple-

tamento dell' allargamento della strada n. 299 "della Valsesia" fino a Briona e di quello della strada n. 527 Oleggio-Malpensa.

La Presidente della Regione Bresso e il Presidente della Provincia Vedovato hanno così mantenuto gli impegni presi con la nostra Giunta, in occasione della loro visita, il 20 ottobre scorso, presso il municipio di Fara. Grande, ovviamente, è la nostra soddisfazione.

*Il Sindaco
Marino Spagnolini*

LA REDAZIONE

- *Direttore responsabile* -
Claudio Pasquino
- *Direttore editoriale* -
Marino Spagnolini
- *Segretario di redazione* -
Massimo Mormile
- *Comitato di Redazione* -
Alvaro Baccalaro • Mauro Buzzi
Franco Dessilani • Giorgio Farinetti
Roberto Trovò

LO SCARABOCCHIO I NOSTRI RECAPITI



Piazza Libertà, 16
28073 Fara Novarese (NO)
Tel. 0321 829261 • Fax. 0321 829128

loscarabocchio@comune.faranovarese.no.it

loscarabocchio.segretario@comune.faranovarese.no.it

La redazione si riserva il diritto di pubblicare anche parzialmente le lettere ricevute salvo espressa richiesta di non pubblicazione. La redazione non si assume alcuna responsabilità per sviste ed errori di trascrizione del materiale pervenuto

AREA ECOLOGICA

FINALMENTE IN FUNZIONE

Sabato 24 giugno 2006 è stata aperta l'area ecologica sita in prossimità del depuratore dei Servizi Idrici Bassa Valsesia.

Con questa apertura si completa il sistema di raccolta differenziato, iniziato nel 2002 con l'introduzione della raccolta porta a porta.

Nella nuova area i privati cittadini, **residenti a Fara**, potranno infatti conferire quei rifiuti urbani che non vengono raccolti durante la settimana. In particolare i rifiuti conferibili, attualmente, nell'area sono:

- Scarti di legno (cassette, bancali, mobili, infissi)
- Scarti verdi provenienti dalla manutenzione dei giardini (erba, potature)
- Ferro
- Metalli non ferrosi
- Batterie esauste
- Pile
- Farmaci scaduti
- Rifiuti ingombranti (mobili usati, materassi, rifiuti di sgombero di cantine e di soffitte)
- Apparecchiature elettroniche (tv, monitor, computer, frigoriferi, radio, registratori, aspirapolvere, telefoni, lavastoviglie, tosaerba, frullatori, giochi elettrici ecc).

A questo proposito, si comunica ai cittadini che, in base ad un decreto del luglio 2005, i distributori e i commercianti devono, a partire da ago-

sto 2006, assicurare, al momento della fornitura di una nuova apparecchiatura elettrica od elettronica il ritiro gratuito, della apparecchiatura usata.

Di seguito si forniscono alcune informazioni riguardo le modalità di conferimento:

- I cittadini dovranno seguire le indicazioni del personale preposto alla gestione dell'area. A questo riguardo l'Amministrazione ha affidato l'incarico all'Associazione Amici del Presepio che si è resa prontamente disponibile ad assicurare la presenza di volontari negli orari concordati.
- I rifiuti dovranno essere conferiti suddivisi il più possibile per tipologia
- Non sono ammessi conferimenti da utenze non domestiche (esercizi commerciali, artigiani, ecc.)
- A partire dal 12 luglio l'area sarà aperta al pubblico nei seguenti giorni:

Giovedì dalle 15 alle 18, 30 (mentre nel periodo invernale, dal 1/10 al 31/3, sarà aperta dalle 14 alle 17,30)

Sabato dalle 9 alle 13 (tutto l'anno)

Alda Protti



CASA NEGRI

PRATICAMENTE TERMINATA
LA RISTRUTTURAZIONE

Stanno per essere terminati i lavori di ristrutturazione di Casa Negri. I locali interni sono stati rimessi a nuovo con la sostituzione dei serramenti e la realizzazione degli impianti elettrici e di riscaldamento. Restano da effettuare i lavori di tinteggiatura esterna, i cui colori sono già stati autorizzati dalla Sovrintendenza, e la sistemazione dell'arco del porticato prospiciente la piazzetta. Per il mese di settembre i locali potranno essere usufruiti dalle nostre associazioni.

Sono in fase di completamento anche i lavori di riqualificazione della facciata dell'edificio adiacente, la cui tinteggiatura è già stata concordata con il nostro Ufficio Tecnico, tenendo conto di quella di Casa Negri.

Buone notizie anche per la sistemazione del vecchio mulino: sono disponibili i finanziamenti regionali che consentiranno alla nostra SOMS di procedere alla predisposizione del progetto di ristrutturazione ed all'appalto dei relativi lavori.

Marino Spagnolini



ILLUMINAZIONE PUBBLICA

"FACCIAMO LUCE"

Entro l'inverno prossimo, alcune strade del nostro Comune avranno una illuminazione pubblica più efficiente. Infatti saranno sostituiti i corpi illuminanti posti lungo le vie XX Settembre, Garibaldi e Quintino Sella. Saranno installate lampade a vapori di sodio ad alta pressione, al posto delle ormai superate lampade a vapori di mercurio. Ci sarà, quindi, un aumento di illuminamento, con un risparmio di energia elettrica. In piazza Libertà e nella piazzetta di casa Negri saranno installati n. 14 corpi illuminanti, artistici in stile, mentre quelli esistenti saranno spostati nel piazzale della stazione per potenziare la scarsa illuminazione di questa zona. Il nuovo impianto sarà dotato di uno speciale dispositivo che consentirà un risparmio energetico pari al 30%.

Marino Spagnolini

Il 6° numero de Lo Scarabocchio è stato stampato e distribuito gratuitamente in circa 620 copie.

I numeri arretrati sono sempre disponibili a richiesta presso l'Ufficio Anagrafe del Comune di Fara.

OPERE PUBBLICHE

COSA C'È IN CANTIERE

Dopo la sistemazione di Casa Negri, sono state finanziate dal Consiglio Comunale altri due importanti interventi di riqualificazione del nostro centro storico. Si tratta della sistemazione di via Cavour e della realizzazione del primo lotto dei marciapiedi di via Cesare Battisti.

Il primo intervento prevede il rifacimento della pavimentazione e della pubblica illuminazione con l'utilizzo di materiali in pietra e corpi illuminanti artistici. Saranno creati angoli caratteristici in prossimità del ponte della roggia Cantorina e nel tratto di strada in salita.

Il secondo intervento prevede la formazione di passaggi pedonali - ciclabili a raso protetti da un'aiuola con piantumazione di arbusti e l'installazione dei nuovi corpi illuminanti. Gli abitanti delle due strade interessate saranno informati con apposite riunioni sui tempi e sulle modalità di esecuzione dei lavori.

Non sono state dimenticate le altre strade comunali la cui pavimentazione sarà completamente rifatta con interventi programmati anno per anno. Per il 2006 sono stati finanziati i lavori per via Stoppani che saranno eseguiti entro l'anno.

Il Consiglio Comunale ha poi approvato il nuovo piano particolareggiato che riguarda l'edificio dell'ex

Consorzio Agrario, l'edificio privato posto sul retro e l'ex scuola elementare. Si tratta di un intervento di ristrutturazione urbanistica molto importante che riqualificherà l'intera Piazza Porzio Vernino, e, parzialmente, le vie Quattro Martiri e Cesare Battisti.

A differenza del vecchio piano, gli interventi potranno essere attuati anche da operatori privati secondo le norme, vincolanti, approvate dal Consiglio Comunale.

Fara diventerà così più bella ed accogliente, soprattutto perché, come evidenziato in un altro articolo, la ormai certa realizzazione della circonvallazione permetterà a tutti noi di riappropriarci del nostro centro storico e di apprezzarlo sempre di più.

Marino Spagnolini



LOTTA CONTRO LE MOSCHE

STORIA LOCALE

Generalmente i nostri cortili agricoli era affollati di gente e di animali. C'erano le stalle con vicino le letamaie piene di letame che costituivano l'abitat ideale per le mosche. Le mosche arrivavano a sciami, non si vedevano arrivare ma si trovavano dappertutto.

Non solo gli uomini ma anche le mucche, i buoi, i cavalli erano tormentati. Gli animali cercavano in tutti i modi di scacciarle, scrollando con forza la testa, aiutandosi con la coda o con le zampe per allontanarle dalla pancia, eppure, appena si fermavano, l'assalto delle mosche ricominciava. Anni fa non c'erano gli insetticidi, l'igiene non era al primo posto nelle preoccupazioni della gente di campagna.

Allora, nelle cucine, per evitare che le mosche si posassero sul cibo, si escogitò un soprammobile particolare, un centro-tavola in grado di attirarle.

Era una speciale bottiglia di vetro, panciuta, con il fondo rialzato e forato al centro, in modo da creare una specie di ciambella. Vi si poteva introdurre dall'alto, tenendo obli-

quamente la bottiglia, dell'acqua zuccherata, che con il suo odore dolce attirava le mosche. Una volta chiusa con un apposito tappo di vetro, la moschiera si rivelava una trappola assai efficace. Fu poi inventata la "carta moschicida" formata da un tubetto di cartone munito di un laccio, tirando il quale si estraeva un nastro di carta gialla, appiccicosa, che veniva appesa in cucina, generalmente al lampadario o al saliscendi, oppure ad uno dei ganci che servi-

vano ad appendere i salami ad asciugare. Le mosche restavano invischiate una dopo l'altra. Con quel sistema se ne acchiappavano tantissime e di sera il nastro era nero. Infine il nastro moschicida veniva bruciato.

Un altro sistema per tenere lontano le mosche dalle vivande era l'impiego della "moscaiola". Si trattava di un mobiletto costituito da un telaio di legno e rivestito di una fitta rete metallica per impedire che entrassero le mosche. Generalmente lo si teneva in cantina al fresco.

Le mosche erano diventate così tante che anche il Governo emanò delle Norme Obbligatorie per l'attuazione della legge 29 marzo 1928, n. 858 contenete disposizioni per la lotta contro le mosche. Il Decreto del Capo del Go-



verno, composto da 14 articoli, è datato: Roma, addì 20 maggio 1928 - Anno VI e firmato dal Capo del Governo, Ministro per l'Interno, Mussolini.

Il Comune di Fara Novarese pubblicò un opuscolo dal titolo: Lotta contro le mosche, contenente l'Ordinanza Ministeriale. Editrice ditta eredi Vercellini - Pallanza - 1928.

Alla fine della seconda guerra mondiale divenne d'uso comune il primo vero insetticida di sintesi: il DDT. Commercializzato sotto forma di liquido era nebulizzato tramite una pompa detta "flit". La pompa era costituita da due cilindri di latta, saldati perpendicolarmente tra loro e tra loro comunicanti. Quello orizzontale serviva da serbatoio, era munito di un erogatore a piccoli fori e di un tappo a vite per il caricamento del DDT. Il cilindro verticale era invece provvisto di uno stantuffo, che si

azionava manualmente tramite un pomello di legno. Il DDT veniva spruzzato nelle stanze, tenendo porte e finestre chiuse.



C'è anche una ricca fraseologia riconducibile all'irritante onnipresenza delle mosche.

• **Tieni la bocca chiusa se no entrano le mosche.**

Voleva dire di non parlare a vanvera.

• **Morire come le mosche.**

Durante le epidemie o battaglie in guerra.

• **Non si sente volare una mosca.**

Silenzio assoluto.

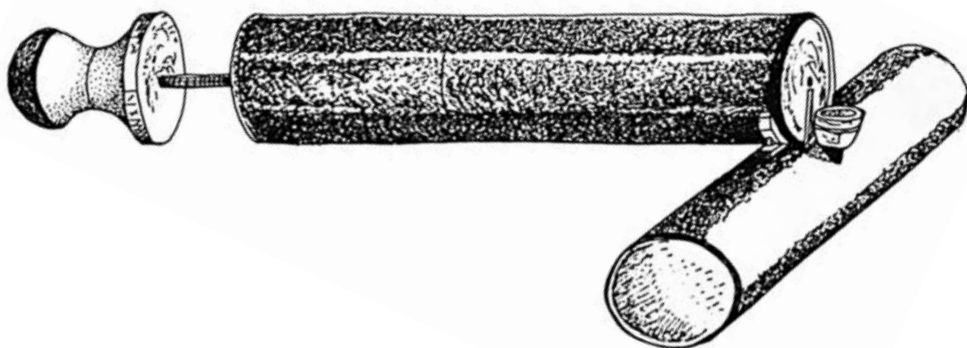
• **Restare con un pugno di mosche.**

Non avere ottenuto niente di utile.

• **Raro come una mosca bianca.**

Rarissimo, quasi introvabile.

Alberto Demarchi



APPELLO DAL CIAD

L'ANGOLO DI DON ROBERTO

Parrocchia di Bissi-Mafou (Ciad)

Anno scolastico 2006-2007

Progetto

**della Missione Cattolica
per promuovere un'istruzione
responsabile e di qualità
tra i giovani in età scolare.**

Introduzione

La Missione Cattolica di Bissi-Mafou in Ciad, desidera avviare un progetto pluriennale per sostenere ed incoraggiare maggiormente tutti i giovani, le ragazze, senza distinzione di credenza e di religione, purché risiedano nel territorio cantonale di Bissi-Mafou e che manifestino un vivo desiderio di conoscere, di studiare, di migliorare la loro cultura e di preparare il loro avvenire nella società ciadiana. Sì, perché l'educazione di qualità dei nostri giovani e delle nostre ragazze rimane tuttora una delle priorità pastorali della nostra parrocchia. Non dimentichiamo che Dio è il primo educatore del suo popolo, a partire da Abramo fino a Gesù. Dio ha voluto sempre educare i suoi figli facendoli crescere e maturare nella loro dignità, nella libertà e la fraternità (Osea 11, 1-4; Deuteronomio 8,5).

La Missione di Bissi-Mafou, dalla sua fondazione nel 1955, si è sempre proposta di aiutare i ragazzi e la gioventù perché possano approfittare

di una scuola di qualità, capace di formarli alla vita e di prepararli ad un avvenire più dignitoso e sereno, dove ciascuno possa trovare il suo spazio e valorizzare le sue qualità umane e professionali.

In questo progetto pluriennale noi ci proponiamo pertanto di aiutare tutti i giovani, ragazzi e ragazze, che possiedono delle competenze e delle capacità intellettuali, durante tutti i loro studi secondari (livello scuole superiori in Italia). Ci auguriamo, in questo modo, che molti possano conseguire un avvenire sereno che li sostenga nel cammino professionale e nelle loro relazioni sociali.

La parrocchia di Bissi-Mafou s'impegna pertanto a sostenere tutti gli studenti che saranno ammessi attraverso un "test selettivo di ingresso" ad entrare in prima superiore (6ème) al Collegio tecnico agricolo "Elie Tao Baydo" di Pala, fino al conseguimento della Maturità (Baccalaureat).

Condizioni necessarie richieste

La parrocchia verserà la metà (50%) della somma di iscrizione (**) per i ragazzi ed i tre quarti (75%) per le ragazze, che in genere sono le più penalizzate nella scuola ciadiana!

L'aiuto della parrocchia continuerà ad essere versato alla famiglia fino a conseguimento della Maturità scolastica, soltanto agli allievi in regola con le condizioni descritte qui sotto. Per i ragazzi e le ragazze orfani di padre la Missione verserà la totalità

della somma d'iscrizione (100%) purché abbiano raggiunto un risultato positivo al concorso d'ingresso in 6ème (Prima superiore).

I figli e le figlie dei funzionari o delle persone che percepiscono uno stipendio fisso saranno aiutati soltanto con la partecipazione al 30% della somma totale d'iscrizione a partire dalla Prima superiore fino al conseguimento della Maturità (Baccalaureat). Tutti gli studenti che "ripeteranno" la stessa classe (vale a dire coloro che saranno respinti), perderanno tutti i loro diritti ad essere aiutati dalla Missione. Tutti coloro che, senza distinzione di reddito familiare, avranno una media scolastica annuale uguale o superiore a 14/20 (che equivale al nostro 8, oppure "distinto") approfitteranno di un sostegno del 75% sulla somma d'iscrizione all'anno scolastico successivo!

Condizioni obbligatorie per le famiglie

Assicurare ai loro figli tutte le altre spese scolastiche previste dall'Istituto Tecnico agricolo, nel corso dell'anno.

Assicurare tutte le condizioni favorevoli alla buona riuscita degli studi dell'allievo o dell'allieva: (alloggio, cibo, divisa scolastica obbligatoria, materiale di cancelleria...)

La Missione di Bissi-Mafou, da parte sua, si augura che grazie a questo progetto pluriennale di sostegno economico scolastico in armoniosa collaborazione con le famiglie dei

(**) Il costo d'iscrizione ad un anno scolastico al Collège technique agricole "Elie Tao Baydo" di Pala è di circa 50.000 frs CFA (90 Euro). Ragionevolmente, facendo qualche statistica puntuale durante questi ultimi anni abbiamo visto che su tutto il ciclo scolastico (cioè dalla prima superiore alla Maturità) risultano iscritti dai cinque agli otto allievi.

Evidentemente la parrocchia non si fa carico di tutta la cifra d'iscrizione, tranne che per gli orfani, quando ce ne sono, e per il 75% per coloro che conseguono risultati "brillanti" (il numero è esiguo per ora!).

Si può pertanto pensare che la somma annuale necessaria per finanziare questo progetto di sostegno scolastico è approssimativamente di 500 euro.

Naturalmente l'impegno economico, che noi domandiamo si limita alla disponibilità del singolo benefattore, di un gruppo di famiglie o dell'Ente interessato. Quindi non osiamo domandare un impegno pluriennale ma semplicemente annuale o parziale (vale a dire solo una fetta del progetto) e qualora sia possibile, rinnovabile.

Grazie di cuore per l'attenzione.

*Il Comitato parrocchiale
per l'educazione e la formazione*

ragazzi, si possa arrivare a rialzare il livello scolastico e di educazione globale dei giovani ciadiani della nostra regione di lingua Moundang. In effetti, noi vorremmo offrire una concreta possibilità di riuscita scolastica a tutti ed a tutte coloro che s'investiranno negli studi con coraggio, competenza e passione. Noi saremmo contenti che molti tra voi possano beneficiare di quest'educazione scolastica responsabile e di buona qualità.

*Paroisse de Bissi-Mafou
diocesi de Pala-Tchad*

FORZA DON ELIO!

Notizie confortanti sullo stato di salute di Don Elio.

Dalla Parrocchia ci hanno comunicato che la sua riabilitazione sta procedendo molto bene e che, a breve, sarà dimesso per trascorrere un periodo di convalescenza, prima di ritornare nella nostra comunità.

A Lui rinnoviamo i nostri auguri più cordiali per una completa guarigione.

RINGRAZIAMENTO

I frequentatori del centro anziani ringraziano Maria Grazia Donà per il generoso contributo ricevuto.

L'INTERVISTA

QUATTRO CHIACCHIERE CON
SUOR DANIELA CONTINI

Questa volta mi è andata bene, non ho dovuto pensare troppo alle domande da porre. Mi sono riguardato quelle che avevo preparato per don Roberto Collarini in una mia precedente intervista e mi sono sembrate adeguate anche per suor Daniela: senza averlo troppo programmato è nata una sorta di intervista parallela.

L'ultima volta che ha incontrato don Roberto è stato nel 2003, in occasione dei festeggiamenti in onore a San Damiano. La prossima volta che lo incontrerà sarà probabilmente nel 2009 in quanto lui torna a casa ogni due anni, mentre lei ogni tre. Ogni tanto si scrivono, si sentono al telefono o apprendono qualche notizia l'uno dell'altro attraverso le nostre pagine.

Devo ammettere che mi aspettavo di dover condurre questa intervista molto più avanti nel tempo, infatti stando a "Radio Fara" suor Daniela avrebbe dovuto tornare fra noi non prima del prossimo autunno. Invece ha fatto una piacevole sorpresa a tutti, specialmente ai suoi genitori che durante l'intervista non hanno saputo nascondere la gioia di avere Daniela a casa con qualche mese di anticipo.

Molto spesso non conosco perso-

nalmente gli intervistati e quindi mi ritrovo un po' allo sbaraglio. Questa volta però avevo preannunciato sul numero di ottobre 2005 il mio desiderio di intervistarla, quindi lei era già al corrente delle mie intenzioni. Una breve telefonata e dopo un paio d'ore mi ritrovavo a varcare il portone di casa sua.

Esordisco dandogli del "lei", ma mi mette immediatamente a mio agio invitandomi ad un più familiare "tu". Non ricordo se lo ho già scritto, ma dare del "tu" qui a Fara appare molto più naturale che non altrove.

Mi racconta che riceve regolarmente "Lo Scarabocchio" e mi ringrazia per aver provveduto ad inviargliene regolarmente una copia dicendo che leggerlo la fa sentire un po' più vicina a casa.

Da circa un anno vive a "Fernando de La Mora", vicino ad Asuncion, la capitale del Paraguay. E' una città piuttosto grande, lei abita in centro assieme ad altre tre suore e lavora presso due scuole di periferia.

Ormai sono circa ventuno anni che ha lasciato Fara, gran parte dei quali trascorsi in Argentina, nella provincia di Buenos Aires ed in quella di Entre Rios. Dice che sono posti molto belli, ma estremamente poveri. Per meglio comprendere la sua esperienza, cominciamo con le domande.

C'è stato un momento in particolare in cui hai capito che la tua

strada era quella di diventare missionaria?

A dire il vero non è stata una mia scelta, io avevo semplicemente deciso di diventare suora. Ricordo che mi stavo preparando per i voti perpetui quando la mia superiore provinciale mia ha proposto di diventare missionaria. Pensaci, mi ha detto! Era il 9 luglio del 1995. E' stato un momento bellissimo che mi ha cambiato la vita per sempre. Ringrazio quel momento e ringrazio di aver creduto nelle persone che in quel momento stavano mediando la volontà di Dio.

Quindi sono stata chiamata, non ho scelto, Però oggi sicuramente sarei io a fare questa scelta! Non credo infatti che potrei fare qualcosa di diverso, e nemmeno rimanere in Italia.



Non so bene come sia successo, e per quanti sforzi faccia non riesco a ricordare le parole esatte che ha usato per dirmi che non tornerà più in Italia. Ciò che mi ha stupito è stata la dolcezza e la delicatezza con le quali lo ha affermato, materializzando il concetto in un attimo. E tutto ciò con una grande determinazione e pacatezza. Meccanicamente ho avuto solo il tempo di scrivere sui miei appunti: "non torna +", ed è tutto ciò che mi è rimasto.

Perché proprio il Sud America?

Anche in questo caso non si tratta di una mia scelta, ma di altri. Io non l'avrei mai immaginato. C'era bisogno di una suora che lavorasse nel campo sociale ed io mi ero da poco laureata Assistente Sociale presso l'Università Cattolica di Milano.

"Qual è la prima persona che lo ha saputo?", le chiedo. Una mia amica, suora anch'essa. Lei aveva chiesto già tre volte di essere destinata alle missioni, ma sino a quel momento non aveva ottenuto nulla. Quando glielo confidai ricordo che era felice per me, anche se un po' dispiaciuta per il fatto che lei avrebbe dovuto aspettare ancora. Adesso, fortunatamente è in Brasile ed ogni tanto ci sentiamo.

Ricordo che ne abbiamo parlato per tutta la notte, sono stati momenti molto intensi.

Dopo quanto tempo sei partita? Nel febbraio del 1996, solo pochi mesi

più tardi.

Quanto ti manca Fara, e cosa ti manca in particolare?

Prima che mi risponda, i suoi genitori, entrambi presenti alla chiacchierata, scuotono la testa in segno di rassegnazione come a dire "l'abbiamo già capito da un pezzo che la nostra Daniela ha altre cose a cui dedicarsi!". Certamente hanno compreso che loro figlia è stata chiamata ad un compito più spirituale, però è pur sempre difficile per un genitore stare lontano fisicamente dai propri figli.

Beh, mi manca a livello affettivo, mi mancano le persone che mi hanno accompagnato nella crescita. "Mancare" non è la parola giusta: al giorno d'oggi con posta elettronica, telefono e le lettere che arrivano in poco tempo ci si sente più vicino che non in passato ai propri cari.

Torno ogni tre anni, ed in un periodo così lungo cambiano molte cose: presto si perdono di vista parecchie persone, bambini diventano adulti... Però le radici sono radici. Io ormai parlo con accento castigliano che ho acquisito senza rendermene conto durante tutti gli anni che ho trascorso in Argentina. Quando sono arrivata in Paraguay, nessuno avrebbe detto che ero italiana, tutti credevano fossi argentina. Però nel mio intimo mi sento italiana.

Per capire meglio, scendo di livello e gli faccio una domanda molto sem-

plice e diretta? "Italia-Paraguay, per chi tifi?". Sorride e cerca di non rispondermi, anzi, dice che questa partita non è prevista nei mondiali di Germania. Subito dopo però mi confida

di aver visto tutte le partite di Argentina e Paraguay. Questa volta vincerà l'Argentina! Beh, stiamo a vedere, quando voi lettori leggerete queste righe probabilmente avrete la



risposta.

Prima di partire ho frequentato un corso di grammatica spagnola, ma quando scesi dall'aereo in suolo sudamericano avevo già dimenticato tutto. Ho imparato la lingua cantando e stando assieme ai bambini. Cantavo assieme a loro, ripetendo le loro parole quasi senza sapere cosa stavo dicendo. Dopo circa tre mesi però riuscivo già a farmi capire. E' proprio una bella lingua la loro... Ci sono delle espressioni ricche di significato, con una sola parola riesci a esprimere uno stato d'animo, anche piuttosto complesso.

In Argentina la vita era davvero dura, violenta e poco sicura. Vivevo in periferia dove il limite fra la vita e la morte non esiste. La gente è emarginata, senza alcuna opportunità, e non ha nulla da perdere. Potrei raccontarti delle storie incredibili, difficili da comprendere se non sei calato nella loro realtà. Una delle mie amiche più care spesso rubava, specialmente automobili. Però solo quando aveva bisogno di mangiare o di comprare qualcosa per i suoi bambini. Quando la vedevo arrivare con la pistola nella cintura mi veniva male, poi però lei era la prima a rincuorarmi ed a dirmi che per qualche mese non l'avrebbe più fatto.

A noi suore però nessuno ha mai fatto del male, anzi, le bande stesse presenti nella zona erano un deterrente efficacissimo. Loro lo dicevano apertamente: noi veniamo da

queste parti a fare i nostri interessi, ma voi non dovete temere per nulla. *Ho ascoltato storie incredibili, mentre cercavo di immaginarmi ciò che ha spinto questa ragazza dall'aria mite e dolce a rischiare la vita per aiutare il prossimo. Un prossimo così lontano da noi, tanto da rendere facile la nostra indifferenza.*

C'è un messaggio che vorresti inviare ai faresi?

Che bella domanda! Ci devo pensare bene, bisogna mandare un bel messaggio ai faresi! *Lo dice con l'espressione di chi non vuole sprecare l'opportunità di raggiungere tutti i suoi compaesani.*

Innanzitutto vorrei esprimere tutta la mia gratitudine perché mi sento veramente in compagnia. Quando sei lontana percepisci meglio l'affetto di chi ti sta vicino, con una lettera, una telefonata, un'offerta. Sono piccole cose ma molto importanti. Vorrei inoltre esortare chi mi legge di cercare le cose essenziali e di non perdersi fra i problemi banali. Bisogna aprire gli occhi ed il cuore a valori che sono in mezzo a voi.

Apprezzo moltissimo le attività che vengono promosse dalla Pro Loco, dallo Scarabocchio, dal Fans Club di Vasco Rossi; le feste, ciò che viene pubblicato sul "Il Grappolo".

Cercate di svegliare i valori prima che si addormentino; specialmente i giovani ne hanno grande bisogno.

Hai in mente qualche progetto in particolare per il tuo futuro?

Il prossimo luglio tornerò dai 350 bambini che ho lasciato per continuare le solite attività.

Ho in corso due progetti, il primo dei quali mi vede impegnata a lavorare in due scuole con lo scopo di togliere dalla strada i bambini per il maggior tempo possibile. Ci sono due tipologie di bambini, i "bambini di strada", che non hanno famiglia e vivono letteralmente in strada, ed i "bambini nella strada" che invece una famiglia ce l'hanno, anche se disastata o che vivono con nonni o zii. Si tratta di circa 80 bambini di età dai tre ai quindici anni che teniamo impegnati facendo fare loro i compiti, un po' di prescuola o doposcuola, facendoli cantare e dando loro almeno un pasto al giorno. Con noi lavora una dottoressa, laureata in psicopedagogia, che ci aiuta con un programma di formazione per insegnanti ed anche con una scuola per genitori che purtroppo però è poco frequentata.

Il secondo progetto è invece rivolto agli adolescenti, dai quindici ai diciannove anni. Seguiamo nove ragazzi, purtroppo è impossibile fare di più. Li accogliamo in quella che chiamiamo "Casa mborajhù", tradotto in italiano suona più o meno "Casa dell'affetto e della tenerezza". Si tratta di ragazzi analfabeti, spesso con esperienze di droga che imparano a fare qualche oggetto di bigiotteria

ricavandolo dal bambù. Mi mostra qualche esempio e mi regala una biro fatta dai ragazzi. Questo è un progetto più impegnativo e costoso che viene portato avanti grazie alle offerte di una persona amica.

Si vive del nostro lavoro e delle offerte dei nostri parrocchiani, non necessariamente offerte in denaro. *Si vuole stimolare la solidarietà fra la gente che, per la verità, da quel che ho capito, è decisamente più sviluppata che non da noi.* Il finanziamento attraverso le adozioni a distanza, seguite dall'Ufficio Missionario di Torino è per noi un grande aiuto.

Insomma, nessun nuovo progetto, ma tanto impegno per continuare la strada intrapresa. Sì, non appena noi missionarie riusciamo a rendere indipendenti le situazioni che creiamo, viene l'ora di doverci trasferire dove non c'è proprio nulla. E si riparte da zero.

Cosa ne pensi dello Scarabocchio? Lo leggi regolarmente?

Sì, lo leggo regolarmente, mi arriva sempre. Mi piace perché è fresco, spontaneo, non ha uno schema prefissato e parla delle piccole cose del mio paese. Nel posto dove vivo sono l'unica italiana in un raggio di 200 chilometri e non ho altre occasioni per leggere qualcosa nella mia lingua. Ricevo alcune pubblicazioni italiane, fra cui "Lo Scarabocchio" che incuriosisce anche le suore che vivono con me. Leggerlo mi fa sen-

tire più vicina a casa.

Lo Scarabocchio può fare qualcosa per te?

La risposta è pronta: Lo sta già facendo! Però non è proprio vero, "Lo Scarabocchio" non ha ancora intrapreso alcuna iniziativa nei suoi confronti. Gli spiego qual'è la filosofia che spinge la redazione a destinare

le proprie energie per informare i nostri compaesani. E' difficile spiegarlo in poche parole, infatti mi abbandono ad un monologo di qualche minuto che lei ascolta con grande attenzione. Sostanzialmente il nostro scopo non è quello di riempire di parole una trentina di pagine ogni mese, per poi distribuirle ai nostri concittadini, bensì quello

UN EURO

Se vogliamo dare una mano, non ci sono alternative; bisogna mettere mano al portafogli e vi spiego il perché. In Paraguay un paio di scarpe da ginnastica costano poco più di un euro. Beh, certamente i bambini del Paraguay si accontentano di mooolto meno di un paio di Nike Air o diavolerie del genere. Se anche noi volessimo inviar loro qualche paio di scarpe, diciamo una trentina di chili, spenderemmo in spese di spedizione ben oltre il valore delle stesse scarpe acquistate in Paraguay. In più noi non siamo in grado di trovare scarpe da ginnastica al costo di un euro al paio. Se le stesse scarpe venissero acquistate là, ebbene ci guadagnerebbe qualcosa anche il negoziante.

Sapete cosa vi dico? Questa volta chiederò dei soldi. Avete già buttato via la busta che contiene "Lo Scarabocchio"? No? Bene, allora metteteci dentro un euro e portatela dal papà di Daniela, oppure in Ufficio Anagrafe del Comune od al Centro Anziani se credete sia meglio. Se tutti i lettori lo faranno, i bambini di Fernando de La Mora potranno andare in giro con un paio di scarpe nuove. E noi dello "Scarabocchio" sapremo se, e quanto, siamo ascoltati. Un euro vi sembra poco? Non lo è! Specialmente se verrà offerto dai bambini di Fara. Tenete presente che uno stipendio medio di un laureato, in Paraguay, non arriva ad 80 euro al mese.

Avete già buttato via la busta? A settembre "Lo Scarabocchio" uscirà ancora, e così ad ottobre, novembre... Se proprio non state nella pelle, in redazione di buste ce ne sono a volontà.

Sarete informati di com'è andata. Spero tanto che siano buone notizie.

Massimo Mormile

di dar voce a chi voce non ha. Evitare il lavoro di chi aiuta il prossimo senza farsi troppa pubblicità. Ed infine certamente, anche informare, comunicare, condividere.

Speriamo che il nostro obiettivo fra qualche anno sarà consolidato, nel frattempo dobbiamo inventarci qualcosa per dare una mano a suor Daniela, o meglio, ai suoi 350 bambini!

Ci prometti di ricordarti anche dei lettori dello "Scarabocchio" nelle tue lettere, oltre che nelle tue preghiere?

Ride. Nelle preghiere di sicuro! Per quanto riguarda le lettere prometto che mi impegnerò.

La mia giornata è molto intensa e rimane poco tempo per scrivere: inizia alle 4:45 per terminare alle 23. Non ho la lavatrice, nemmeno l'automobile e vado a lavorare a piedi. Fra una domanda e l'altra divaghiamo un po' e mi racconta moltissimi aneddoti che per ragioni di spazio devo tralasciare.

Non mi sono trattenuto oltre la canonica ora e mezza che mi necessita per prendere tutti gli appunti necessari, anche se mi sarei trattenuto di più per approfondire le realtà che mi stava descrivendo.



In un angolo scorgo una chitarra e gli chiedo se gli appartiene. Certo, me la sono comprata con il primo sti-

pendio che ho percepito lavorando in Cantina Sociale. Allora gli chiedo se posso fotografarla mentre suona. Lei accetta ed io mi sono garantito la foto di copertina.

Non ho avuto il coraggio di chiedergli di suonarmi e cantarmi un pezzo in castigliano, peccato. Che bello sarebbe se durante la festa del prossimo settembre, quando il Fans Club "C'è chi dice no" raccoglierà dei fondi per lei, si potesse proiettare la registrazione di un pezzo suonato da lei... In fondo saranno tre serate musicali. Speriamo che i ragazzi del Fans Club raccolgano l'idea, non si sa mai. So per certo però che stanno preparando qualche bella sorpresa.

La conclusione dell'intervista è sempre la parte più difficile da scrivere: più l'intervistato è una persona straordinaria, e più mi appaiono riduttive le mie considerazioni. In questo caso è impossibile far entrare in poche pagine le scelte di una vita e le esperienze di oltre vent'anni in missione. Facciamo in modo che il tempo non ci allontani da lei, e di tanto in tanto fermiamoci chiedendoci cosa stia facendo in quel momento. Fermiamoci a riflettere anche per pochi minuti. Se lo faremo, ebbene, questa sarà la conclusione migliore di queste pagine.

Massimo Mormile



www.suoredellacarita.org

SALVATAGGIO

GATTO CURIOSO

Lunedì 13 Marzo scorso mentre stavo rientrando a casa, mi accorgo che qualcosa non andava... sulla veranda della cucina c'era un gran disordine... dei miagolii strani provenivano dalla legnaia...

guidato dagli stessi mi accorgo che un gatto dal pelo fulvo si era incastrato in una lattina, in pratica aveva la testa infilata nella lattina stessa. Non sapendo come intervenire, principalmente per timore di spaventare maggiormente l'animale e quindi di farlo scappare in quella condizione, decido di telefonare al 115 V.V.F.F. Mi risponde il comando di Novara a cui spiego l'accaduto, mi assicurano la loro segnalazione alla squadra di intervento sugli animali, vengo invitato a riagganciare ed attendere l'intervento...

pochi istanti dopo suona il telefono... era il comando di Romagnano Sesia il quale mi chiedeva conferma dell'accaduto e confermano il loro imminente arrivo...

infatti pochi minuti dopo... erano appena passati circa 15 minuti..., arrivano.

Con estrema prontezza e precisione riescono in pochi istanti a liberare il malcapitato e stremato gatto. Pochi istanti in braccio al suo soccorritore... e poi la fuga a zampe

levate!

Tutta la squadra di pronto intervento con fare estremamente gentile ed evidente soddisfazione per la riuscita dell'intervento salutano e rientrano al loro comando.

Credo di aver fatto una cosa gradita al malcapitato gatto e spero in ugual modo di averla fatta al suo a me sconosciuto legittimo proprietario.

Giancarlo Contini



SEME DI FRAGOLA

LE FIABE DI PAOLA GROSSO

Clairetta Flor, detta Seme di Fragola, aveva tutto il tempo davanti a sé, giacché era soltanto una bambina. La sua vita di fruscii e piccoli passi era un mantello di seta e lino, tessuto tra l'odore di menta e tabacco di suo padre, e il profumo di acqua di rose dei capelli della madre.

Sognava un abito bianco come quello della sposa bambina, che la guardava dalla cornice d'argento in salotto. Sua madre. Un sorriso di perle. Il velo impalpabile sul viso docile, fermato da piccole rose bianche. Suo padre. Un vestito gessato scuro, da uomo d'altri tempi. Baffi sottili all'ingù. Occhi da incantatore.

Fu lui a regalare a Clairetta i suoi primi semi. Semi di fragola.

Lei ringraziò e li raccolse nelle sue piccole mani bianche. Nessuno zingaro riuscì mai a leggere la trama fitta e profonda di quelle mani, né a prevedere il destino insolito e un po' sfrontato di Clairetta, che sarebbe arrivato a un tratto, senza fare rumore. Piantò i semi di fragola sotto un muretto a secco, nella calda campagna di un'isola di cicale, lontana dal mare. E aspettò.

Fu tanto felice quando vide per la prima volta i fragili fiori bianchi perdere la loro purezza.

Li guardò giorno dopo giorno diventare sfacciatamente frutti, dall'aspetto

dolce e generoso e capì improvvisamente il suo destino: sarebbe diventata l'amica delle piante. La loro confidente. La loro maestra. La loro discepola e compagna. Aveva solo sei anni quando scoprì l'Anima della Terra.

La collina si popolò presto di nuove voci oltre a quelle che lì erano nate. La voce degli alberi è un soffio sottile di vento, un fruscio di risate, uno scricchiolio selvatico.

Quercia amava l'avventura e questo Clairetta lo sapeva bene. Così in certi pomeriggi d'estate sedeva sotto i suoi rami freschi e le raccontava storie che suo padre aveva portato dal mare. Erano avventure di pirati e pescatori, che ti riempivano gli occhi di colori.

Salice sorrideva, sì, ma a stento. Un sorriso timido e lieve che spariva presto dietro una cascata di rami. Un sorriso da cogliere al momento e da conservare per tutta la vita. Clairetta lo rassicurava e gli teneva compagnia col suono di un flauto. Gli piantò persino accanto una Magnolia, per farlo sentire meno solo. Magnolia era una chiacchierona impertinente, ma simpatica da far perdere la testa e bella da non sapere quanto.

I Sorbi vivevano in gruppo. Era sotto di essi che Clairetta si sedeva per studiare, perché loro erano molto seri e non appena lei si distraeva dalla lezione, tossicchiavano un pochino e la rimproveravano con una

pioggia di fiori bianchi. Era certa che con loro avrebbe preso un buon voto a scuola.

Da Melo ci andava sempre quando era triste, perché lui sapeva come tirarle sù il morale. Il suo tronco rugoso aveva la forma di un abbraccio. Claretta si rannicchiava in quello spazio e si addormentava ascoltando una specie di filastrocca portata dal vento:

*“Pioggia d'estate tra i fiori di sera,
sento dal cuor volar via la mia pena.
Vola lontano con ali di cera
lascia al suo posto,
nel cuore,
una mela.”*

E quando si svegliava si ritrovava sempre sul vestito una piccola mela. Allora tornava a casa con un sorriso, mentre il sole scendeva piano lasciando una scia di luce sulla sua anima.

Se era pensierosa, andava da Leccio che era il più saggio di tutto il bosco e aveva sempre una soluzione per ogni dubbio. Sembrava burbero e scontroso ma dietro la sua spessa corteccia, scorreva una linfa dolce come il miele.

D'autunno Claretta correva tra i filari di Vite giocando a nascondino tra l'uva matura. Spesso cantava, perché il buon vino ha bisogno di musica per scaldare il cuore. E aspettava la neve, tra i colori vivaci delle foglie d'autunno.

D'inverno non si tirava mai indietro e andava ugualmente a far visita agli amici Alberi.

Scrollava il peso della neve dai rami più fragili di Mandorlo, che arrivava da terre calde, di spezie e incensi e non era affatto abituato al gelo dell'inverno. Mandorlo la ringraziava inchinando la sua chioma spoglia, come un uomo galante che si toglie il cappello. Gli Abeti invece la salutavano allegramente. Loro erano forti e robusti e amavano la neve più di ogni altra cosa.

Agrifoglio, generoso e gentile, regalava rami di bacche lucide e Claretta ricambiava con racconti di Natale, che parlavano di bambini felici e di altri che sognavano la felicità.

Passarono molte stagioni e venne un giorno in cui Claretta portò un ragazzo a passeggiare nel bosco. “Un buffo ometto in maniche di camicia”, secondo il parere delle Betulle, che non smisero di ridacchiare nemmeno quando lui la baciò per la prima volta. Le Betulle erano alquanto scherzose e creavano sempre un'atmosfera di festa. Ma quando lui chiese a Claretta Seme di Fragola di sposarlo, lo fece sotto il romantico Ciliegio, leggendole una poesia di Neruda e stringendole quella stessa mano, che tanti semi aveva stretto. Il Ciliegio fu onorato di un tale privilegio e quell'anno regalò una straordinaria produzione di ciliege grandi, rosse e croccanti.

Questo era il destino di Claretta, dare amore. E negli anni ne diede tanto da affaticarsi anche un po'. Cominciò col sedere sotto Quercia in silenzio ad aspettare che lei le raccontasse una storia.

Non suonava più il flauto per Salice, ma andava comunque a trovarlo. Non correva più tra i filari di Vite, ma camminava lenta, per godersi in pieno l'odore aspro e dolce della vendemmia. Leggeva per ore, in silenzio, passeggiando tra gli Alberi, come fosse velata, come fosse rugiada.

Una sera gli Alberi preoccupati, decisero che dovevano fare qualcosa.

"Sembra che abbia qualcosa addosso." Disse Quercia.

"Sì...come una specie di stanchezza" Aggiunse Magnolia.

"Dovremmo farla ridere!" Esclamarono le Betulle.

"Forse solleticandola con i nostri aghi." Suggestirono gli Abeti con voce profonda.

"Magari raccontandole una storia." Azzardò Agrifoglio.

"Oppure cantando una canzone!" Disse Vite, intonando un ritornello che cantava sempre Claretta.

"Forse un sorriso servirebbe..." Sussurrò Salice arrossendo.

"Una poesia! Ecco cosa ci vuole!" Ciliegio ne era certo.

"Come vorrei abbracciarla e guardarla dormire come una volta..." Sospirò Melo.

"No, ci vuole un buon libro di storia che le tiri su il morale!" Esclamò con-

vinto uno dei Sorbi.

"Mi piacerebbe toglierle il peso della neve di dosso, come lei ha fatto tante volte con me." Disse Mandorlo col suo accento saraceno, guardando i suoi bei rami fioriti.

Tasso che fino a quel momento aveva ascoltato in silenzio, decise di dire la sua.

"Cos'abbiamo in comune noi alberi con Seme di Fragola? Lei ha mani bianche segnate da righe che raccontano il futuro. Noi foglie verdi tracciate da linee che ci identificano per tutta la vita. Lei ha sangue caldo che le scorre dentro. Noi linfa, acqua di vita. Seme di fragola è una di noi e se lei ci ha regalato amore, pazienza e amicizia, noi faremo lo stesso. E' semplice. Continueremo ad amarla con pazienza, fedeli all'antica amicizia che ci lega a lei. Coraggio non siate tristi solo perché Seme di Fragola è cresciuta! Lei ha ancora bisogno di noi!"

E così fecero per tutto il tempo che seguì.

Quercia raccontava storie di mare, benché il mare non l'avesse mai visto. Magnolia e Salice si intrattenevano in lunghe conversazioni e Claretta era molto felice che tra loro fosse nata un'amicizia. Gli Abeti durante i lunghi inverni, aiutavano Mandorlo a scrollarsi di dosso la neve, così Seme di Fragola non doveva raffreddarsi le mani. Vite cantava canzoni per incoraggiare l'uva a maturare. I Sorbi recitavano lezioni che

Claretta aveva studiato da bambina, per aiutarla a ricordarle per sempre. Le Betulle la facevano ridere, anche quando non ne aveva voglia. Qualche volta Claretta si addormentava nell'abbraccio legnoso di Melo e si svegliava sempre con una mela sul cuore. Agrifoglio raccontava storie di Natale ed era sempre festa. Leccio invece le aveva regalato un bastone robusto per camminare tra l'erba e le radici del bosco, mentre i Ciliegi recitavano per lei Neruda:

"...Tutte le cose sono colme della mia anima
e tu da loro emergi, colma d'anima mia."

Claretta Flor, detta Seme di Fragola, aveva tutto il tempo davanti a sé, giacchè era tornata una bambina. Se ti capita, se ne avrai voglia, se passi di là per caso, fermati ad ascoltare.

Nel bosco accanto alla sua casa, sentirai voci, musica e risate.

C'è poi un muretto a secco nella calda campagna di un'isola di cicale, lontana dal mare.

Siediti tra le fragole mature ed aspetta. Qualcosa succederà.

Paola Grosso

CE NE ANDIAMO IN FERIE

Come avvenuto lo scorso anno, "Lo Scarabocchio" non uscirà nel mese di agosto.

L'appuntamento si rinnova in settembre, infatti la distribuzione è prevista iniziare sabato 9.

Buone ferie a tutti.



Hanno contribuito alla stesura di questo numero:

Maria Teresa Annovazzi, Roberto Collarini, Giancarlo Contini, Mauro Custodi,
Alberto Demarchi, Paola Grosso, Alda Protti, Delia Volpi Spagnolini.

Disegni: Alberto Cerutti

COMUNE DI FARA NOVARESE



SOGGIORNI ANZIANI ESTATE 2006

RIMINI – HOTEL ALASKA

Dal 28 AGOSTO (arrivo) al 9 SETTEMBRE (partenza)

Pensione completa, pasto del giorno di partenza (bevande incluse), servizio spiaggia
€ 420,00

(supplemento singola € 3,00 al gg. - doppia uso singola supplemento € 6,00 al gg.)

Il viaggio sarà effettuato con pullman di linea Baranzelli: biglietto A/R **€ 58,60**

BOGNANCO TERME – HOTEL MAGENTA

- Dal 1° (arrivo) al 14 LUGLIO (partenza mattino)

Pensione completa (bevande incluse) **€ 494,00** (supplemento singola € 6,00 al gg.
supplemento doppia uso singola € 12,00 al gg.)

ISCRIZIONI ENTRO IL 29.06.06

**- Dal 21 AGOSTO (arrivo) al 4 SETTEMBRE (partenza
mattino)**

Pensione completa (bevande incluse) **€ 448,00** (supplemento singola € 6,00 al gg.
supplemento doppia uso singola € 12,00 al gg.)

BOGNANCO TERME – HOTEL VILLA ELDA

Dal 28 AGOSTO (arrivo) al 10 SETTEMBRE (partenza mattino)

Pensione completa (bevande incluse) **€ 429,00** (supplemento singola € 5,00 al gg.)

Sui costi sopra indicati, il Comune concederà a ciascun partecipante:

- un contributo di € 40,00, se coniugi, uno pagherà la quota intera.
- un contributo a titolo di rimborso per le spese di viaggio di € 20,00.

I contributi concessi dal Comune saranno riconosciuti soltanto una volta. Non saranno pertanto concessi a coloro che abbiano già usufruito di contributo per i soggiorni primaverili.

Possono partecipare ai soggiorni le persone nate prima del 31 dicembre 1946.

Iscrizioni DAL 13 AL 31 LUGLIO presso: Comune di Fara Ufficio Segreteria da lunedì a venerdì dalle ore 9,00 alle ore 12,00. L'Assessore, dr. Teresia Volpi Spagnolini è a disposizione per qualunque informazione.

CONCERTO

*DUO CARDINALE MAGNASCO
AI CEDRI*

Questa volta siamo stati fortunati. Il duo Cardinale - Magnasco era già stato ai Cedri qualche anno fa. Il solito scherzo meteo ci ha costretti tutti, esecutori in particolare, alla fuga. Quest'anno il problema non c'è stato, poiché l'esecuzione si è tenuta al chiuso (e così, neanche zanzare!). Intanto bisogna parlare del pubblico, silenzioso e competente: non un colpo di tosse, gli applausi al termine dell'esecuzione (anche se mi ricordo sempre un mio importante maestro di musica, che sperava sempre che gli applausi venissero sì, ma non subito, il tempo di conservare la bocca buona per quello che si era appena ascoltato).

Notevole, in questo concerto, non solo la musica eseguita, ma soprattutto la grande disponibilità divulgativa ed il rispetto della musica dimostrati dagli esecutori, Andrea Cardinale al violino ed Alessandro Magnasco al pianoforte.

Questo 2006 non è solo il 250° anniversario della nascita di Mozart, ma anche il 150° della morte di Schumann. E infatti Magnasco ha ricordato, anche con esecuzioni poco conosciute, quel Maestro.



E poi, l'entusiasmo che dimostravano: se non fosse stato il doveroso intervento del nostro Silvano Crepaldi avrebbero continuato a suonare fino a mattino (tre bis a fronte di quattro pezzi in programma).



Ci sono stati proposti alcuni movimenti della Sonata F.A.E., sonata in quattro movimenti scritti da Dietrich (uno), Schumann (due) e Brahms, composta per essere dedicata al grande violinista Joseph Joachim, durante un'assenza e in attesa del suo ritorno. Fu intitolata "Sonata F.A.E." in omaggio al motto "Frei, aber einsam" ("Libero, ma solo"), etichetta romantica dell'individualismo nella quale i quattro si riconoscevano.

E poi, ho "visto" suonare "I Palpiti" di Paganini. Avevo la fortuna di essere in seconda fila, vicinissimo quindi a Cardinali, e non mi sono perso una delle diavolerie che faceva, dagli accordi flautati al duo Merveille (suonare due melodie assieme, una con l'arco e l'altra col pizzicato).

Il violino era un Vuillaume, lo Stradivari dei liutai francesi; Jean Baptiste Vuillaume fu anche liutaio di Paganini.

Insomma, un'altra serata di alto livello, come quelle cui ci aveva viziato il mai abbastanza compianto Maestro Gian Piero Malaspina.

Mauro Custodi

DONAZIONE ORGANI

APPELLO

Anche “Lo Scarabocchio” sostiene l'appello in favore della donazione di organi

Ai 1.206 sindaci del piemonte è stato chiesto dalle associazioni che tutelano i diritti degli ammalati di aderire all'appello per diffondere la sensibilità verso la donazione di tessuti ed organi a scopo di trapianto terapeutico.

Il nostro giornale ha deciso di aderire all'appello.

Grazie al progresso scientifico la donazione ed il trapianto di organi rappresentano una concreta possibilità di vita per molte persone ammalate e destinate a morte prematura. In Italia ed in particolare in Piemonte ci sono centri di trapianto di eccellenza che assicurano risultati qualitativi ottimi, ma non si riesce a soddisfare il fabbisogno per la mancanza di organi e di tessuti da trapiantare. Negli ultimi anni si è registrato un progressivo aumento delle donazioni ma disinformazione, pregiudizi, dubbi, timori, individualismi non consentono ancora oggi di colmare il divario fra fabbisogno ed interventi realizzati.

In Italia a fine 2005 erano in lista di attesa per un trapianto di organo o di tessuti 9.000 pazienti.

Come è possibile migliorare la situazione?

Impegnandoci per promuovere un ulteriore sviluppo di una cultura della solidarietà e dell'attenzione alle persone ammalate e la consapevolezza dell'importanza dell'aiuto reciproco per la crescita armonica di una società civile considerato che per ciascuno di noi o per un nostro familiare le possibilità di aver bisogno di un trapianto sono circa quattro volte maggiori di quelle di diventare un potenziale donatore.

Che cosa fare, dunque? Per avere maggiori informazioni rivolgetevi con fiducia al medico di famiglia o alle associazioni sottoindicate, molte delle quali hanno, anche, sedi locali.

*Maria Teresa Annovazzi
mtannovazzi@alice.it*

ANED (Associazione Emodializzati)
Corso Regina Margherita 107 - Torino
tel 011 4360322

ADMO (Associazione Donatori di Midollo Osseo) Via Cavour 4 - Villar Perosa
tel 011 315666

AIDO (Donatori di Organi) Via Baiardi 5
Torino - tel 011 696695

ACTI (Associazione Cardiotrapiantati)
Ospedale Molinette Corso Bramante 88
Torino - tel 0116335072

AITF (Associazione Trapianti di Fegato)
Ospedale Molinette Corso Bramante 88
Torino - tel 0116363704

GAU (Assistenza Ustionati) C.T.O. Via Zuretti 29 - Torino - tel 011 6933424

REFERENDUM COSTITUZIONALE

I RISULTATI

Domenica e Lunedì 25-26 giugno 2006 si è svolto il Referendum per approvare la legge costituzionale di modifica alla parte II della Costituzione, approvata dal Parlamento nella scorsa legislatura.

Il NO alla riforma ha vinto con il 61,7%: ha prevalso in tutte le regioni, con le sole eccezioni di Lombardia e Veneto.

Riportiamo di seguito i risultati

ITALIA+ESTERO:

SI: 38,7% NO: 61,3%

ESTERO:

SI: 52,1% NO: 47,9%

ITALIA:

SI: 38,3% NO: 61,7%

così suddiviso:

ITALIA SETTENTRIONALE:

SI: 47,4% NO: 52,6%

(Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna)

ITALIA CENTRALE:

SI: 32,3,4% NO: 67,7%

(Toscana, Umbria, Marche, Lazio)

ITALIA MERIDIONALE:

SI: 25,2% NO: 74,8%

(Abruzzi, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria)

ITALIA INSULARE:

SI: 29,4% NO: 70,6%

(Sicilia, Sardegna)

PIEMONTE:

SI: 47,40% NO: 56,60%

NOVARA PROVINCIA:

SI: 50,10% NO: 49,90%

NOVARA CITTA':

SI: 45,94% NO: 54,06%

FARA NOVARESE:

VOTANTI: 1005 di cui 516 maschi e 489 donne

SI: 56,02% NO: 42,70%

563 voti 429 voti

BIANCHE + NULLE: 1,28%

13 voti

Come si vede il NO ha vinto in modo abbastanza diffuso, ma con percentuali sempre più alte, man mano che si scende da nord a sud.

Sul voto hanno certamente influito le opinioni politiche e la scelta di schieramento, ma anche un certo senso di appartenenza geografica.

Delia Volpi Spagnolini



PUBBLICA ASSISTENZA G.R.E.S.

VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE E SOCCORSO

**Viale Stazione, 5
28070 Sizzano (NO)**

Tel. 0321 820560 - Cell. 368 3061601



CERCHIAMO VOLONTARI!